

BOZZA DI UN PROGETTO PER LA COSTITUZIONE DI UNA COOPERATIVA PER LA PRODUZIONE DI PROGRAMMI (softwares) AUDIOVISUALI PER MEZZO DELLE NUOVE TECNOLOGIE VIDEO (Novembre 1973 - Guido Contessa)

1. La proposta nasce da una serie di osservazioni che esprimiamo in modo schematico, per comodità:
 - 1.1 L'informazione sta diventando sempre più una fonte di potere ed il suo controllo é di vitale importanza per l'autonomia del sistema
 - 1.2 L'uso manipolatorio dell'informazione é talmente diffuso che la comunità può difendersene solo attraverso la realizzazione di una capillare controinformazione
 - 1.3 il passaggio dalla informazione alla controinformazione é un passaggio intermedio: il fine cui deve tendere la comunità é quello dell'autoinformazione (cioé si deve passare da una informazione verticale che parte da una élite del sistema o del controsistema per arrivare alla "base", ad una informazione orizzontale che nasce e si confronta all'interno della base)
 - 1.4 L'autoinformazione orizzontale ha in sé le caratteristiche della comunicazione, che ad un messaggio vede seguire una risposta capace di modificarlo, e quindi della partecipazione
 - 1.5 lottare per la partecipazione significa dunque lottare per diffondere gli strumenti di comunicazione e di informazione.
2. Immagine e video
 - 2.1 Il mezzo di comunicazione destinato ad esplodere negli anni '80 é certamente legato all'immagine principalmente per i moti vi che:
 - l'immagine ha un riscontro emotivo più immediato negli individui
 - l'immagine ha un codice di comunicazione universale, slegato dalle situazioni socioculturali
 - l'immagine ha una maggiore efficacia nei confronti della memoria
 - l'immagine possiede una sinteticità descrittiva che permette di economizzare i tempi della comunicazione
 - 2.2 Nel settore delle immagini finalizzate alla comunicazione, il video nelle diverse applicazioni (CCTV, CATV, VTR, VCR) é il mezzo più funzionale per i seguenti motivi:
 - economia di costi (a parità di effetti)
 - immediatezza (eliminazione della fase sviluppo)
 - facilità di trasferimento e messa in onda (portatilità degli apparecchi)
 - despecializzazione dell'uso (riduzione delle competenze tecniche).

3. Le possibilità tecnologiche

Le applicazioni video hanno ormai raggiunto un alto grado di perfezione tecnologica e consentono una serie infinita di usi, molti dei quali già largamente sperimentati all'estero.

3.1 Sotto la sigla CCTV si indica la televisione a Circuito Chiuso. Questa applicazione é abbastanza nota ed é usata per l'informazione ed il controllo a distanza simultaneo, un occhio che tra smette immagini ad un cervello lontano. Si usa la CCTV per il controllo della produzione nelle fabbriche, per la regolazione del traffico urbano, per la prevenzione dei furti, per la diffusione di immagini in più ambienti simultaneamente, ecc.

3.2 La sigla CATV indica la televisione via-cavo. Un sistema di diffusione delle informazioni mediante cavo coassiale anziché mediante onde, che permette di fare arrivare immagini in simul tanea sia in differita.

La TVcavo ha una serie di caratteristiche di estrema importanza che la differenziano dalla TV tradizionale:

- la possibilità di invio di messaggi su 200 canali usati con temporaneamente
- la possibilità di una risposta individuale dell'utente
- la eseguità del costo dell'impianto (hardware) ammortizzabile anche da un limitato numero di utenze.

L'insieme di queste caratteristiche ha fatto sorgere la possibilità di realizzare una serie di reti televisive alternative, gestite da comunità o gruppi di controinformazione. Mentre in Italia questa possibilità é stata quasi del tutto eliminata (dico quasi perché esiste l'eccezione di cui parlerò più avanti) dal decreto GIOIA, all'estero la TVcavo é una realtà sempre più diffusa.

3.3 La sigla VCR indica la diffusione di programma mediante video cassette e videoregistratori di costo limitato e di uso analogo al sistema audio già diffusissimo. Programmi visivi vengono realizzati su nastro, riprodotti in copie illimitate su cassette di piccole dimensioni, e visibili su qualsiasi televisore affiancato da un apposito videoregistratore.

Ad un solo videoregistratore possono essere collegati numerosi televisori collegati da un apposito cavo.

Il sistema VCR si sta diffondendo con una certa lentezza a cau sa di due principali motivi:

- il tempo di riproduzione dal nastro alla cassetta ne riduce l'uso informativo d'attualità, mentre rende preferibile un suo uso didattico
- la scarsa diffusione di hardware per la lettura delle cassette legata alla scarsa presenza sul mercato di un'allettante gamma di software (cassette programma)

Stanno entrando su questo mercato le grosse industrie culturali che intendono espandersi nei due settori contestualmente:

fornitura di hardware e produzione di software sotto forma di cassette a grande tiratura. Il pericolo che sta dietro questa operazione é evidente: il monopolio culturale della televisione di Stato viene sostituito dal monopolio delle grosse industrie culturali, che hanno i mezzi economici per confezionare e distribuire un software che gli utenti dovranno recepire senza alternative né comunicazioni di ritorno (feed-back).

3.4 Infine la sigla VTR (videotape recorder) indica la apparecchiatura completa per riprendere, registrare su nastro e diffondere in simultanea o in differita .

Il sistema é analogo al VCR ma ha alcune differenze sostanziali:

- non é conveniente nella riproduzione illimitata di soft, per cui i programmi vengono ad essere legati ai bisogni di relativamente pochi utenti, cioè non massificati.
- permette la realizzazione di sistemi a due vie (informazione e feed-back) che garantiscono una vera comunicazione
- sintetizza le possibilità dei sistemi CCTV, CATV e VCR senza averne i vincoli
- é il sistema più adatto per un uso del video a scopi di animazione culturale, coesione di gruppo e autoinformazione perché può essere usato da un gruppo in veste di produttore e consumatore, senza ostacoli tecnici intermedi (cioé non crea divisione fra chi produce e chi fruisce del soft).

4. La situazione all'estero e in Italia.

Ovunque nel mondo, ma particolarmente nei paesi anglosassoni, tutti i sistemi video sono diffusissimi.

Gli usi della TVCC sono già stati indicati.

4.1 Per l'uso della CATV bastino alcuni accenni tratti da una casistica statunitense:

- diffusione di programmi gestiti dalle minoranze etniche
- programmi gestiti da gruppi giovanili
- programmi di quartiere
- programmi per bambini realizzati da bambini
- corsi di aggiornamento per categorie professionali (educatori, amminis. ecc.)
- ricerca di personale e collocamento
- formazione scolastica e sanitaria
- propaganda elettorale locale (comunicazione fra membri dello stesso gruppo, ecc.)
- sensibilizzazione dei consumatori
- pubblicità di piccole e medie imprese locali.

In Italia la storia della TV-cavo é nota e non vale la pena di riprenderla. Il problema é ancora sul tappeto assieme a quello della riforma della RAI.

Esiste però un esempio significativo di TV-cavo tuttora funzionante, malgrado il decreto GIOIA. Si tratta di un esperi-

mento torinese portato avanti "su suolo privato" anziché pubblico: il decreto repressivo infatti riguarda l'uso del suolo pubblico per il passaggio dei cavi coassiali. Poiché l'esperimento di Torino procede ormai da sei mesi ci sono ragioni per credere che la scappatoia del suolo privato sia valida. In tal caso, per esempio, tutti i quartieri residenziali e quelli delle cooperative, potrebbero fin d'ora fruire di una TV cavo autonoma.

- 4.2 Come abbiamo detto prima, l'uso del VCR é meno legato al fatto giornalistico, ma é destinato ad avere un enorme peso come mass-media nelle situazioni didattico-documentaristiche, per la vendita e la promozione, per la riproduzione di avvenimenti sportivi o artistici di largo interesse. La diffusione del VCR é legata alla diffusione di videolettori, per il momento ancora ridotta. Quando molti utenti saranno in possesso di videolettori (il cui costo non é nemmeno eccessivo) sarà facile per la grande industria culturale produrre software in quantità enormi (le Olimpiadi, gli show musicali, la Coppa del Mondo, i Paesi Esteri, le ricette culinarie, ecc.) Comunque resta nel sistema VCR la qualità di passività che l'utente assume nei confronti di un prodotto che é fatto da altri, in grande quantità, e sul quale non é possibile interferire.
- 4.3 Inoltre esiste il sistema VTR o videotape recorder il cui uso é certamente più facile per l'assenza di vincoli di mercato. Si tratta di una apparecchiatura che permette di registrare video e audio, e vedere contemporaneamente o trasmettere in differita su uno o più monitors. Il VTR, può essere usato come un circuito chiuso, come una TV-cavo, o per la riproduzione in cassette, ma é anche qualcosa di più. Specie nella sua forma portatile (detta porta-pak) il VTR può registrare all'aperto, in strada, a scuola, nelle fabbriche, in chiesa e mandare in onda subito dopo su un monitor piazzato in un bar, in un circolo, in una sezione di partito per dare inizio ad una discussione. Può essere utilizzato per inchieste sul quartiere e la città, per ricerche scolastiche, a scopo didattico-formativo, (basta pensare alle operazioni chirurgiche) per divulgare una informazione, per diffondere una conferenza o uno spettacolo.

Specialmente negli USA il VTR é usato per questi fini ma anche per molti altri, sia da grosse organizzazioni sia da gruppi di base.

Ecco alcuni esempi. Un gruppo di base svolge una lotta contro la droga, gira con alcuni nastri che mostrano le conseguenze dell'uso dei farmaci e li manda in onda nei bar, nei circoli, facendone seguire una discussione. Una organizzazione operaia registra i momenti più significativi delle lotte nelle fabbriche all'avanguardia, poi diffonde i nastri che vengono mostrati ad operai di fabbriche meno politicizzate. Un gruppo di femministe realizza nastri sulla condizione della donna e li

manda in onda nelle strade fermando la gente per sollecitare una discussione. Un gruppo diffonde l'uso del VTR presso gli studenti delle scuole medie, perché si impadroniscano delle pur elementari tecniche, per la ricerca, la documentazione, l'informazione. Infine un gruppo produce nastri di educazione sanitaria che diffonde nelle comunità diseredate.

In Italia l'uso del VTR é ancora agli inizi. Ci sono alcune sperimentazioni timide nel settore didattico (nelle discussioni di gruppo e per le registrazioni di operazioni chirurgiche), nel campo terapeutico delle malattie mentali. Nel campo politico il PCI si é dimostrato finora il più sensibile all'uso dei sistemi video: per scopi propagandistici, di formazione o di informazione. L'ultimo festival dell'Unità a Milano ha fatto sfoggio di una grossa attrezzatura video.

Perché in Italia siamo ancora in ritardo nell'uso di queste tecniche va ricercato in una vasta serie di motivi. Dalla arretratezza tecnologica, alla difficoltà di importazione di hardware, al conformismo ed alla mancanza di fantasia politica, infine alla mancanza di tecnici capaci di produrre software.

5. Perché questa proposta

Ora siamo in una situazione di movimento. Annullate le difficoltà di importazione dell'hardware, formati alcuni gruppi capaci di produrre programmi, mancano ancora due cose precise: la volontà politica di produrre ed i canali di distribuzione dei programmi. Finora infatti un gruppo per chi doveva produrre? non per i singoli privati che non dispongono ancora di apparecchiature per vedere i programmi. D'altronde i singoli non acquistano apparecchiature perché non esiste una sufficiente vasta gamma di programmi.

Il discorso può dunque passare attraverso le organizzazioni politiche, sindacali o culturali, le quali possono produrre programmi e distribuirli in canali precostituiti (sezioni, fabbriche, circoli).

Ecco la ragione della proposta.

In assenza di un mercato del videotape si presenta come ottimale la situazione delle organizzazioni che possono divenire produttrici e consumatrici di software.

Il VTR può essere usato subito per la diffusione di stimoli culturali attraverso i circoli, che vengono rivitalizzati dalla presenza del video. Può essere usato per la informazione sindacale e la diffusione di stimoli alla lotta nelle fabbriche. Può essere usato per la diffusione di tematiche politiche, per la propaganda ideologica e di Partito.

Mettere in piedi una organizzazione che produca programmi per questo genere di utenza significa procedere l'immissione futura di softwares standardizzati, ed utilizzare un mezzo nuovo ed efficace di informazione e formazione.

Ma questo é solo l'obiettivo iniziale. Più avanti il VTR deve diventare strumento di autoinformazione per cui circoli, sezioni e fabbriche arrivano ad organizzarsi autonomamente una loro informazione.

Parallelamente a questi due obiettivi politici (produzione di software alternativo e diffusione dell'uso del VTR) può esserci un altro obiettivo economico. L'allestimento di una équipe che si autofinanzia perché é committente di se stessa, non vieta che questa équipe produca in più, per committenti esterni. In tal modo l'iniziativa può essere rivolta anche a scuole, ospedali, comunità locali, imprese, ecc.

6. Quale Organizzazione

L'obiettivo della proposta é dunque quello di costituire una cooperativa per la produzione di programmi video e per la diffusione dell'uso del VTR.

I membri della cooperativa sono individui singoli o in rappresentanza di organizzazioni che possono porsi anche come utenti del software prodotto. Al discorso possono dunque essere interessati: le ACLI, il sindacato, Forze Nuove, la Fondazione Clerici, l'Assessorato Istruzione della Regione Lombardia, il Consorzio Casa, l'Istituto Sociale Ambrosiano, le riviste Sette Giorni, Animazione Sociale, Relazioni Sociali, l'Assessorato Cultura della Regione Lombardia. Questi nomi sono indicati sulla base di una affinità ideologica e sulla capacità di diventare canali di utenza oltreché gruppi di produzione.

L'organizzazione funzionale deve essere in grado:

- a) di produrre software e circuitarlo fra le diverse utenze interne
 - b) promuovere l'uso del VTR da parte della base
- In seconda istanza potrebbe anche:
- c) produrre soft per terzi committenti (privati, università, ecc.)
 - d) progettare ed allestire attrezzature video.

La distinzione dei due momenti riveste particolare significato sia per la organizzazione della struttura operativa sia per il bilancio economico. Se infatti l'iniziativa si riduce ai punti a) e b), i costi iniziali diminuiscono, ed il bilancio é passivo; i costi cioè vengono visti come promozione culturale in sostituzione, per esempio, della carta stampata.

Se invece l'iniziativa si estende ai punti -c- e -d-, i costi aumentano, ma il bilancio tende all'attivo; i costi in tal caso vengono e considerati un investimento, con la possibilità di arrivare ad avere tutta la produzione cultural-politica caricata sui ricavi delle attività per i terzi.

Cosa si intende per attività remunerate da terzi ?

Si intende la produzione di softwares per istituzioni o imprese che attualmente non sanno a chi rivolgersi: scuole e centri di formazione aziendali, case farmaceutiche, centri di ricerca privati e pubblici organizzazioni di vendita, catene alberghiere. Parallelamente alla produzione di softwares, si tratterebbe anche di progettare ed installare l'hardware per gli stessi committenti.

Va sottolineato che per l'iniziativa sono disponibili:

- il concessionario della marca NATIONAL per l'Italia
- l'équipe tecnico-creativa che fa capo al concessionario
- gli studenti della Scuola per operatori Audiovisuali dell'ENAIIP di Brescia.

7-Costi e Produzione-

E' ovvio che i costi variano in base alla scelta fra le due strutture sopraindicate ed in base alla qualità e quantità della produzione.

A titolo puramente indicativo possiamo dire che una iniziativa che si limiti ai compiti indicati nei punti -a- e -b-, che possa fruire di alcune collaborazioni volontarie e che produca circa una trentina di ore-programma all'anno, richiede un capitale iniziale di circa venti milioni e circa dieci milioni di spese annue per la gestione.

Nel caso invece della struttura allargata ai compiti -c- e -d-, che potrebbe essere un ampliamento successivo della prima, le cifre sono più o meno raddoppiate: quaranta milioni per le attrezzature e circa venti milioni all'anno per la gestione.

Le somme sarebbero ovviamente ripartite fra i membri della Cooperativa in base a criteri da discutere.

Affinché la produzione culturale risulti omogenea e legata ai veri interessi delle organizzazioni che partecipano alla cooperativa, sarà bene che anche la struttura operativa, oltre che quella di controllo, sia composta da persone di fiducia di ciascuna organizzazione.

Le circa trenta ore indicate come produzione annuale riguardano servizi di una certa complessità; a queste possono essere aggiunte altre ore di semplice registrazione di Convegni, assemblee, dibattiti ecc.